

DIO È FEDELE PER SEMPRE (cfr. Sal 145,6b)

Domenica scorsa abbiamo incontrato Abramo che, pur senza averlo mai conosciuto prima, si fida di Dio. Oggi incontriamo invece il popolo di Israele che, nel pericolo, non si fida più del Signore; Dio aveva già fatto grandi cose per loro: li aveva liberati dalla schiavitù dell'Egitto, guidati attraverso il Mar Rosso, dissetati e sfamati nel deserto; ma la paura di morire fa dimenticare tutto, come se Dio fosse un emerito sconosciuto.

A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Insieme si può recitare la seguente preghiera:

Signore,
abbi pietà dei nostri sforzi
e dei nostri tentativi per giungere a te:
nulla possiamo senza di te.
Tu ci inviti: aiutaci.
Ti supplico, Signore,
non lasciarmi disperare
quando sospiro,
ma fa che io respiri sperando.

Sant'Anselmo

B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Es 17,3-7

In quei giorni, ³ il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴ Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵ Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani

d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶ Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷ E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

C. Per entrare in argomento

Nei momenti di difficoltà a volte dimentichiamo il tanto bene ricevuto e il tanto bene vissuto.

Le persone del gruppo sono invitate a ricordare momenti della propria vita in cui tutto sembrava difficile e pesante da vivere e di ricordare poi situazioni vissute con gioia.

Sarebbe bene che le persone condividessero con il gruppo il proprio vissuto.

E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

La Parola di oggi mette in evidenza come il Signore si prende cura del suo popolo che cammina nel deserto, interviene nella sua storia e provvede ciò di cui ha bisogno.

Chiediamoci:

- è così anche per la nostra vita ?
- siamo consapevoli che il Signore interviene, ci sostiene, ci dà quanto ci serve per vivere?

La Parola ci presenta inoltre un popolo che, pur avendo fatto esperienza dell'amore di Dio, nei momenti di difficoltà mette in dubbio la presenza di Dio, non si fida più del suo Signore.

Chiediamoci:

- nei momenti di difficoltà della vita, anche noi dimentichiamo il tanto bene che il Signore ci ha fatto?
- che cosa può aiutarci a superare le difficoltà?

F. Preghiera conclusiva

Il Salmo 94 fa proprio un richiamo esplicito alla prima lettura; dice a chi ascolta: «Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto». L'esperienza negativa di Israele è diventato motivo di riflessione per i posteri, un monito a non fare lo stesso errore. Ma il salmo non solo mette in guardia dai rischi; propone anche un rimedio, molto semplice: cantare insieme le lodi del Signore, ricordare nella comunità dei salvati quanto grande è Dio con noi e quanto dona serenità sapere che il nostro gregge ha Lui per pastore.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo»

Impegno personale

L'impegno settimanale sarà quello di vivere più intensamente la vita della comunità parrocchiale recandomi a visitare persone che so essere in condizione di difficoltà. Cercherò di portare una buona parola, un messaggio di speranza anche nelle situazioni più difficili.